Anno XII — N. 4311

Trieste, Sabato 28 Ottobre 1893 (I Edizione del mattino)

Anno XII — N. 4311.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattine f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie e Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La risposta di Giolitti a Rudinì. TORINO 27 (N) Eccovi un sunto più diffuso del discorso pronunziato dall'on. Giolitti al banchetto offertogli dal deputato Chiesa. (*V. Piccolo della sera* di ieri). Erano presenti molti deputati piemontesi che invitarono Giolitti a pronunziare un discorso. Questi colse l'occasione per rispondere alla lettera di Rudinì e disse che se al discorso di Dronero fu rimproverato di essere stato troppo positivo, a Rudinì si può rimproverare di essere stato nebuloso. Delle frasi dirette con istudiata violenza contro il ministero si consolò, in omaggio al detto di un celebre politico: Ciò che è esagerato è insignificante. In quanto alle spese militari, Rudinì vorrebbe la riduzione dei corpi di esercito, accettando il consolidamento del bilancio della guerra in 246 milioni. Il dissidio, apparentemente tecnico, in sostanza è politico e rivela le diverse tendenze.

Da un lato i militari della vecchia scuola che vorrebbero fare dell'esercito una istituzione separata dal paese; dall'altro quelli della nuova scuola che vogliono l'esercito rispecchiante i sentimenti del paese. Enumera e giustifica le economie fatte; Rudinì invece spese 23 milioni in più, economizzandone soltanto 9. Il ministero attuale non bandì ai quattro venti il suo programma di economie, ma lo attuò; sotto di lui non fu appaltato neppure un chilometro di ferrovia. Tocca all'attuale governo il peso degli errori altrui. Contesta che siano peggiorate le condizioni del bilancio; enumera le proposte finanziarie del ministero Rudinì ritirate perchè inattuabili.

Esaminando il programma di Rudinì, spogliandolo dell'acrimonia delle frasi e delle indeterminate accuse di istituzioni insidiate, non vi trova idee concrete; sentesi impari a sostenere la lotta nel campo della rettorica. Le proposte di Rudinì, relative alle strade, scuole ed opere pubbliche col pretesto del decentramento, ridurrebbero sulle spalle dei contribuenti anche se le spese ne fossero addossate ai comuni ed alle provincie. Si meraviglia che tutte queste belle proposte non siano state presentate da Rudinì in 15 mesi di governo. Trova audace la lettera quando parla delle banche e della circolazione.

Pare che Rudinì dimentichi che il suo ministero ha la paternità della legge 30 giugno '91: spera forse che il paese abbia dimenticato che s'impedì al senatore Alvisi di parlare in Senato contro l'abolizione della riscontrata; spera che il paese abbia dimenticato che sotto Rudinì fu proposto di prorogare per 15 anni il diritto d'emissione della Banca Romana. Deride l'affermazione che i partiti non si possano ricostituire; dev'essere mortificante per un partito che ha un grande passato il vedersi così sconfessato da colui che ne è il capo.

Ma Rudinì ha ragione; egli non è la destra: Lanza, Ricasoli, Minghetti, Sella, Paventa sarebbero rimasti fermi nel loro partito anche dopo sconfitti, sdegnando la lotta a base di attacchi al credito del paese ed alle istituzioni parlamentari. Questo doloroso spettacolo insegni alla sinistra la necessità di stringere le sue file. Egli si reputa una sentinella del partito e non diserterà il posto.

La replica di Rudinì a Giolitti. ROMA 27 (N) Rudinì, in una lettera all'*Opinione*, replica al discorso pronunciato da Giolitti in casa dell'on. Chiesa. Dice che Giolitti alterò il significato delle sue parole, modo facile questo per ottener ragione quando non se ne ha. Osserva che non si confutarono le sue affermazioni, ma si tentò di spostare la questione. Soggiunge: Posso dunque astenermi da qualsiasi replica. Riferendosi ai partiti parlamentari, dice: Quando la destra cadde, io mi tenni fermo al mio posto per dieci anni; in ultimo rimasi solo. Quando vidi la destra e la sinistra sciolte, ho pensato che non si potessero ricostituire soltanto per far comodo alla tattica parlamentare di Giolitti. Sarei un ingenuo se per conto mio lo tentassi.

Echi franco-russi. TOLONE 27 (B) A bordo della *Formidable* furono presentati a Carnot gli ufficiali della squadra francese, dopodichè comparvero l'ammiraglio Avellan ed i comandanti delle navi russe per salutare Carnot. Il presidente della repubblica ispezionò di passaggio la squadra russa, fra gli *urrà* dei marinai russi ed il suono della *Marsigliese*.

TOLONE 27 (B) Dopo avere ispezionato la squadra russa, Carnot si recò a bordo del *Nikolai I*, dove fu ricevuto dall'ammiraglio Avellan, dall'ambasciatore Mohrenheim e dagli ufficiali, salutato dagli urrà dei marinai e dalle salve; poscia si recò a bordo della *Nakhinoff* e quindi ritornò all'Arsenale.

PARIGI 27 (N) Per la cerimonia di Tolone fu conferita al barone Mohrenheim la qualità d'inviato straordinario dello czar. La *Liberté* rileva la speciale importanza di questo atto dello czar.

TOLONE 27 (B) Carnot, Avellan e gli ufficiali russi assistettero al solenne varo della corazzata *Jaure Guiberry*. Il vescovo che la benedisse assicurò Carnot della leale devozione del clero alle istituzioni della Francia e chiuse facendo voti che l'amicizia franco-russa sia il custode della pace.

La situazione politico-parlamentare in Austria. VIENNA 27. (N) La decisione è in parte presa, in parte si sta per prendere. I tre grandi partiti della Camera procedono di perfetto accordo, così che il ministero o dovrà cedere o sciogliere la Camera. Questa seconda eventualità però è ritenuta improbabile; si crede piuttosto ad un rimpasto ministeriale. Oggi si vocifera che il conte Hohenwart assuma la presidenza del ministero ed entri a far parte di questo anche il deputato Plener. Ma questa eventualità suona piuttosto strana, non essendo facile che nello stesso ministero si possano trovare due accaniti avversari politici. Certo è che che entrerà a far parte del nuovo ministero il dep. Kathrein e ne usciranno il conte Falkenhayn, per malattia, e Zaleski.

Del resto ho potuto avere un colloquio con uno de' più ragguardevoli deputati della Sinistra riunita e ne ho avuto queste comunicazioni sulla situazione: Il concorso di tutti gli elementi di sentimenti austriaci e che domandano una coscienziosa direzione degli affari di Stato, si va avverando spontaneamente per salvare la politica dell'Austria da sorprese insensate, da imprudenti esperimenti. L'Austria ha bisogno ancora d'un saldo ordinamento e prima di tutto d'un governo che abbia diritto alla fiducia del parlamento e costituisca una garanzia contro il ripetersi dei fatti deplorevoli di questi ultimi tempi, che misero a repentaglio gl'interessi e i possessi politici di tutti i partiti influenti. In principio l'accordo si manifesterà in alcune questioni di fatto ed è a desiderarsi che il processo iniziato conduca ad un risultato positivo, ad un consolidamento delle condizioni parlamentari.

La squadra inglese in Italia. SPEZIA 26. (B) Al pranzo di ieri a bordo della *Lepanto* furono scambiati brindisi cordiali al re Umberto, alla regina Vittoria ed alle marine delle due nazioni.

SPEZIA 27. (B) La squadra inglese partirà domenica mattina per Gibilterra, dove s'incontrerà con la squadra del Canale. Stasera l'ammiraglio Labrano dà un pranzo in onore di Seymour; segue un ricevimento al Casino di marina.

SPEZIA 27. (N) Al ricevimento dato dall'ammiraglio Labrano intervennero il principe Tomaso, l'ammiraglio Seymour, gli ufficiali inglesi ed italiani, le notabilità e molte signore. Il ricevimento riuscì brillantissimo e le danze si protrassero fino a tarda notte.

Iersera al pranzo dato a bordo della *Lepanto* il principe Tomaso pronunciò il seguente brindisi: „Permettetemi di esprimere a nome della marina italiana quanto piacevole per tutti sia il dare il benvenuto alla squadra britannica nel nostro porto principale. I bastimenti da guerra italiani sono sempre ricevuti con simpatia e cortesia dovunque sventola la bandiera britannica, così che ci sentiamo in obligo di esprimere la nostra riconoscenza, lieti nel contempo di adempiere i piacevoli doveri dell'ospitalità verso i brillanti e simpatici visitatori. Permettetemi di brindare a S. M. la regina Vittoria ed alla sua marina, con la quale siamo sempre stati nei migliori amichevoli rapporti. Bevo alla regina Vittoria ed alla marina britannica!"

L'ammiraglio Seymour rispose: „Lieto che al principio del mio comando sulla squadra del Mediterraneo io abbia avuto occasione di visitare i principali porti della marina italiana, esprimo il desiderio di potermi spesso incontrare coi colleghi delle navi italiane. Permettetemi, Altezza Reale, di bere alla salute di S. M. il re Umberto e della sua marina."

Il contrammiraglio Morin visitò Seymour che gli restituì subito la visita. Stamane è giunta qui la divisione d'istruzione con gli allievi dell'Accademia Navale.

ROMA 27. (B) Brin ricevette l'incaricato d'affari inglese, il quale gli espresse le sentite grazie di Rosebery e della regina d'Inghilterra per le dimostrazioni in occasione della morte di lord Vivian.

I processi scandalosi. BERLINO 27. (N) L'imperatore ha preso notizia con indignazione del processo dei giocatori di Hannover ed ha ordinato che, a processo finito, gli vengano subito trasmessi gli atti relativi. In questo argomento l'imperatore ebbe ieri una conferenza con il ministro della guerra e il capo della sua casa militare. Verranno emanate severe misure contro la mania del giuoco degli ufficiali, non soltanto per Hannover, ma in generale. Prima di tutto si stabiliranno mediante una rigorosa inchiesta le responsabilità degli ufficiali ed altre leggerezze.

Il processo della Banca Romana. ROMA 27. (N) Confermasi che domani la Cassazione pronuncerà sentenza nel processo della Banca Romana. Si prevede che accetterà il ricorso del procuratore generale.

La imposta progressiva in Italia. ROMA 27. (N) La *Tribuna* ha da Torino: In un colloquio privato, Giolitti promise che nell'applicare l'imposta progressiva sulla rendita, studierebbe un contemporaneo sgravio della classe operaia.

Parlamento austriaco. — VIENNA 27 (B) *Camera dei deputati.* Continuando la discussione della riforma elettorale, parlano Pattai, Kaizl e Romanczuk pro; Peschka, Krepek e Bauer contro la novella del governo. Romanczuk dichiara che la legge governativa costituisce una base adatta per la riforma del sistema elettorale, quantunque ci sia molto da criticare. L'estensione del diritto elettorale - dice - aumenterà ancora la devozione dei ruteni alla monarchia ed impedirà le corruzioni elettorali.

Spincic interpella circa l'insufficenza dei locali scolastici nei comuni di Lovrana in Istria, come pure circa inconvenienti alla scuola popolare di Opat'ja, inoltre circa la petizione slovena riguardante la erezione di scuole slovene a Trieste, e finalmente circa l'erezione di una scuola popolare regolare a Pogliana nel distretto di Volosca. Prossima seduta domani.

VIENNA 27. (N) *Camera dei deputati.* Il deputato Bianchini interroga il ministro del commercio a quale stadio si trovino i negoziati con la Francia per la riduzione del dazio da parte dell'Austria-Ungheria per l'importazione della seta francese, e se il ministro sia disposto a tener conto, in questi negoziati, dei reclami della popolazione sericola. Il deputato Spincich interpella il ministro Gautsch, domandando che esaudisca le petizioni degli sloveni per la erezione di scuole slovene nella città di Trieste.

VIENNA 27 (N) Oggi si è tenuto un consiglio di ministri al quale furono invitati ad assistere anche Jaworski e il conte Hohenwart.

Per questa sera il partito liberale aveva convocato una grande assemblea, alla quale però, causa una viva agitazione, accorsero in maggioranza i socialisti. Questi si trovarono nel locale indicato prima dei liberali, così che questi ultimi non trovarono più posto nella sala. Perciò si videro indotti a procedere ad una revisione dei viglietti d'invito. Ciò sollevò un uragano d'indignazione e di proteste con scene tumultuose. Tutt'a un tratto avvenne qualche cosa di assolutamente inatteso: la luce elettrica mancò nella sala. L'incidente fu interpretato dai socialisti come un tiro giocato dai liberali. Ne seguì una scena burrascosissima e il commissario governativo dovette dichiarare sciolta l'adunanza. Ma i socialisti non volevano uscire dalla sala e si dovette invocare l'intervento delle guardie di publica sicurezza. In quel momento comparve all'ingresso della sala il convocatore dell'adunanza, dep. dott. Kopp. Egli fu subito circuito e schernito dagli operai, che non gli permisero di entrare nella sala. A stento le guardie riuscirono a liberarlo.

Il dott. Dokic. FIUME 27 (N) Il presidente de' ministri serbi dott. Dokic subì oggi un'operazione per un ascesso al polmone. L'operazione è riuscita felicemente; il dott. Dokic sta relativamente bene, ma non si può fare ancora una prognosi sicura, essendo grande la perdita delle forze. Il risultato della operazione fu comunicato subito telegraficamente al re Alessandro.

Il matrimonio in Italia. ROMA 27 (N) Il nuovo guardasigilli Armò presenterà subito, alla riapertura della Camera, il disegno di legge che stabilisce la precedenza del matrimonio civile. Bonacci, iniziatore di questa legge, è ritornato a Roma.

Il nuovo lavoro di Sardou. PARIGI 27 (N) Alla prova generale il nuovo lavoro dramatico di Sardou *Madame Sans-Gêne* apparve interessante specialmente per gli splendidi scenari e i molti magnifici costumi dell'epoca dell'Impero.

Il bilancio ungherese. BUDAPEST 27. (B) Il Comitato di finanza terminò la discussione del bilancio per il 1894 ed approvò la relazione tracciata dal referente Hegedüs e da presentarsi alla Tavola dei deputati.

Tentato furto in un ministero. BUDAPEST 27 (N) Un furto audace con effrazione fu oggi tentato al ministero di finanza. Uno dei ladri fu arrestato e trovato in possesso di 500 fiorini rubati. Egli dichiarò di aver molti complici e che il loro piano era di derubare il grande tesoro di contanti al ministero.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. - Plenilunio. Leva il sole 6.39. Tramonta 4.48. — Oggi: Ss.Sim. e Giuda. — Domani: S. Narciso. — Altezza barometrica 759.3. Temperatura: 7 ant. 15.5. — 2 pom. 17.7 — Alta marea: 9.16 ant.; — 11.21 pom. - Bassa marea: 2.37 ant.; 4.48 pom.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Dal signor Edgardo Rascovich, raccolti soldo a soldo, in un momento di patriotica allegrezza da una eletta schiera di operai, esultanti per la inaugurazione delle tre scuole testè erette dalla *Lega* a Santa Croce, Colmo e Stridone, f. 30.99; raccolti nella villa Zucco, per una parola male espressa, f. 1.10.

Per un'industria di Trieste. Il nostro corrispondente viennese ci telefona:

Nell'odierna riunione degl'industriali di molini il delegato di Trieste sig. Economo espresse il desiderio che vengano accordati premi e le maggiori possibili riduzioni di tariffe per il ritiro del grano dall'Ungheria, nell'interesse dell'industria de' molini a Trieste.

Terremoto. Nel pomeriggio di ieri, alle 5.45, venne avvertita una scossa di terremoto. Pare che l'isola di maggiore impulsione fosse il centro della città. La scossa fu abbastanza sensibile; di moto ondulatorio; durò circa 2 secondi.

Le scoperte nel campo della medicina. Lo scienziato tedesco dottor Behring, partendo dall'osservazione costante del principio che chi ha superato una volta una malattia infettiva, come vaiuolo, scarlattina, morbillo, soltanto di rado ne è colpito una seconda volta, studiò le ragioni di questo fenomeno e venne a conclusioni che si riassumono nel principio di considerare il sangue come organo protettore contro le malattie non solo, ma come organo di guarigione.

Con una serie infinita di esperimenti giunse a stabilire che un animale si può, con iniezioni di dosi gradualmente aumentate, rendere refrattario, insensibile all'opera micidiale del più forte veleno infettivo. In tal modo il dott. Behring fece la importantissima scoperta che *nel sangue di animali resi così refrattari ad una malattia d'infezione si possiede un mezzo eccellente per proteggere dalla stessa malattia altri animali ancora suscettibili.*

Questa scoperta poi apre una nuova prospettiva alla terapeutica delle infezioni. Se difatti si riesce ad avere un liquido sanguigno contenente sostanze protettrici in bastante quantità per rendere l'organismo, non gradatamente ma subito, così immune che, pure esistendo già in esso l'infezione, venga attenuato e distrutto l'effetto dei fattori del morbo, in tal caso dal tenere lontana la malattia si passa a guarirne il colpito; immunizzazione diventa terapia. E su questa via si è fatto un gran passo.

Quanto maggiore è l'immunità d'un animale contro un'infezione, ossia quanto più forti sono le quantità di veleno infettivo alle quali resiste senza soffrirne, tanto maggiore è l'effetto del suo sangue iniettato in un altro animale sui bacilli dello stesso morbo.

Si tratta dunque di spingere l'immunità di un animale contro certi morbi fino al punto che il suo sangue abbia la forza di attenuare momentaneamente il morbo; e fino a qual punto possa essere portata l'immunità, lo dimostra il dott. Behring con esempi di cavalli, pecore ed altri animali grandi che dopo qualche tempo sopportavano alcune dosi di potentissimo veleno infettivo, delle quali sarebbe bastata la 10,000.a parte ad uccidere un animale non immunizzato con le iniezioni.

Da ciò risulta la miglior garanzia che al sangue si potrà conferire un valore terapeutico sì elevato, che non soltanto servirà a proteggere per un tempo più o meno lungo da una determinata infezione, ma avrà ben anco potenza terapeutica bastante a servire di reale rimedio per chi da quella determinata infezione trovasi già colpito.

Si citano già vari casi di guarigioni di animali e di persone che confermano il valore positivo della scoperta del dott. Behring, il quale conclude proclamando che *il cavallo sarà la vera farmacia ambulante dell'avvenire.*

Contemporaneamente ci giunge dalla Germania la notizia d'una scoperta fondata su base analoga, ma rivolta specialmente contro la difterite.

Il medico Edwin Klebs di Carlsruhe, dopo lunghi anni di esperimenti, riuscì a comporre un preparato, ch'egli chiama *Antidifterina*, il quale consiste in bacilli difterici coltivati, ridotti in liquido; questo ha la potenza di uccidere i bacilli della difterite non solo nel bicchiere reagente, ma anche nel corpo umano. In tutti gli esperimenti fatti su corpi umani - nei quali si è constatata l'assoluta innocuità del preparato - il successo fu tale, che la febre di 40 gradi Celsio sparì entro 24 o 48 ore, mentre le membrane contemporaneamente si spezzarono e si staccarono. Il prof. Klebs dice che questo rimedio, impiegato a tempo debito, riesce forse a guarire il male radicalmente.

Il morto di Longera. Le ricerche del fisicato civico hanno assodato che l'individuo morto ierlaltro a Longera, dopo due giorni e mezzo di malattia acuta, era affetto da catarro intestinale cronico e presentava in complesso caratteri di degenerazione degli organi intestinali, a cui deve attribuirsi la causa prima della morte. L'esame delle deiezioni praticato finora, esclude ogni altra diagnosi; per maggiore sicurezza verrà ripetuto su altre deiezioni prese direttamente dagl'intestini del defunto.

Le visite del Podestà. Iermattina il sig. podestà dott. Pitteri ha visitato tutte le classi di ambedue le Sezioni della civica scuola popolare di Città vecchia: egli si soffermò con interesse all'istruzione in singole stanze, facendo delle domande e delle raccomandazioni in linea d'igiene e dello studio in particolare. Espresse infine la sua sodisfazione per l'andamento regolare del publico istituto.

Elargizioni varie. Un benefattore che desidera mantenere l'anonimo rimise, a mezzo dell'avv. dott. Ettore Ricchetti, f. 30 al Patronato per gli scarcerati; il signor Giuseppe Besso, per onorare la memoria della signora Adele Sogliani, rimise alla stessa istituzione f. 20.

Cose postali. E' uscita per opera dell'amministrazione postale austriaca una nuova forma d'indirizzi di scorta, o lettere accompagnatorie. Lo stampato sul dinanzi e il cartone sono rimasti gli stessi, ma per il bollo di finanza è stato scelto un nuovo modello di marca in color bruno con l'anno „1893". Il bollo di finanza impressovi è molto più piccolo e somiglia al bollo degl'indirizzi di scorta ungheresi.

Cose del Lloyd. L'ultimo piroscafo del Lloyd per il Danubio inferiore in questa stagione partirà da Trieste ai 4 novembre.

L'orchestra „Giuseppe Verdi" alla Filarmonica. I soci della Filarmonica nulla hanno perduto coll'attendere. Il concerto dell'orchestra veneziana *Giuseppe Verdi*, che per difficoltà insorte non potè aver luogo in ottobre, sarà dato nella splendida sala della Filarmonica la sera di mercoledì 8 novembre. Abbiamo già detto qualche cosa dell'interessantissimo programma che questa distinta accolta di musicisti svolgerà sotto la direzione di Pier Adolfo Tirindelli; sarà un programma squisito, scelto con profondo criterio d'arte, che segnerà una nota artisticamente brillante negli annali della nostra Filarmonica.

L'orchestra Giuseppe Verdi, darà poi anche un publico concerto nel teatro Comunale, il cui introito netto andrà a beneficio della „Previdenza" e delle Sale di lavoro con macchine da cucire.

Il fatto del senatore Monteverde. La Questura di Roma rettifica il fatto dell'aggressione del senatore Monteverde, di cui ci siamo occupati ieri, dicendo che non trattasi già di aggressione sull'illustre uomo, bensì d'una vendetta fatta da alcuni vignaroli contro il giardiniere del Monteverde. L'equivoco devesi a ciò che nel momento stesso in cui l'uomo veniva aggredito e ferito il Monteverde rincasava.

L'*Opinione* dà questa versione che ebbe da fonte diretta: Circa una settimana addietro il senatore Monteverde, villeggiante a Montecucco vicino a Castel Gandolfo si sentì fischiare a poca distanza una palla di fucile; quasi subito un altro colpo rimbombò e il suo massaro che trovavasi a qualche passo di distanza dallo scultore, ne fu lievemente ferito alla testa. Monteverde e il massaro, impugnati i revolver, corsero in cerca di coloro che aveano sparato le fucilate. Uno riuscì a fuggire, quantunque inseguito da un grosso mastino e un altro fu raggiunto dal massaro. Ma si divincolò rapidamente e fuggì anch'esso, lasciando il cappello.

La scena avveniva sull'imbrunire e le due figliuole del senatore, che trovavansi a poca distanza, n'ebbero forte spavento. Denunziato il fatto ai carabinieri ed eseguite le opportune indagini si scoprì che il cappello apparteneva ad un lontano congiunto del massaro, in lite col medesimo per questione di eredità. Pare dunque che trattisi di tentato omicidio sul massaro, non di aggressione contro il Monteverde.

Qualche giorno dopo, uno dei sospetti autori del reato venne arrestato: è tal Raffaele Gennari.

Estrazione rimandata. L'estrazione dei viglietti della lotteria d'Innsbruck, che doveva seguire ieri l'altro, è stata rimandata ai 6 dicembre.

Ancora sul cavaliere d'industria arrestato. Sull'arresto di quel cavaliere d'industria a nome Moisè Grünberg, di cui abbiamo narrato ieri le gesta, abbiamo ora i seguenti ulteriori particolari: L'ufficiale di polizia Tis, appena giunto a Vienna, avendo saputo che l'individuo da lui cercato era solito ad aggirarsi nei pressi della *Stadtgasse*, ove aveva preso alloggio, appena sceso dal treno, si diresse verso la *Taborstrasse*, che è sita in quei pressi, per prendere stanza nell'albergo *Alla fonte d'oro*. Mercoledì, infatti, alle 10 3/4 del mattino il Tis adocchiò il Grünberg in prossimità del ponte Ferdinandeo e lo vide poi salire in un carrozzone della Tramway. Salì egli pure e prima che colui avesse il tempo di svignarsela - ciò che tentò di fare appena vide il funzionario di polizia - gl'intimò l'arresto.

— Ma no. Ella sbaglia. Io non sono quegli che cerca - osservò il Grünberg e tentò di liberarsi dalle mani del sig. Tis, il quale, per ottenere il proprio intento, dovette usare la forza, afferrare per le braccia il cavaliere d'industria e costringerlo a scendere dal carrozzone. Con grande fatica riuscì a trascinarlo al vicino commissariato di polizia, da dove venne poi tradotto alle carceri. Furono inoltre avviate le ricerche d'ufficio, giacchè, come già dicemmo ieri, egli è ricercato, non solo dalla polizia di Trieste, ma anche dalle autorità di Venezia, Fiume, Budapest, Cracovia ed altre città ancora. Le truffe da lui commesse ascendono complessivamente a circa 6000 fiorini. A Vienna egli abitava al N. 10 della *Stadtgasse*, porta N. 7, presso una vedova. Alla moglie, che trovasi a Trieste, scriveva col tramite di una sorella domiciliata a Venezia, e ciò per far credere che egli si trovava in Italia. Il Grünberg ha circa 50 anni. La moglie ne ha circa 45 ed abita al quarto piano della casa N. 2 di via S. Spiridione. Hanno una figlia di circa 12 anni.

Piccolo incendio. Ieri notte, alle 2 1/4, veniva avvertito l'appostamento principale dei vigili, che un incendio era scoppiato nella casa N. 1 di via Arcata. Direttosi un treno a quella volta, sotto la direzione degli ufficiali d'ispezione, trovarono che il fuoco erasi sviluppato in una delle stanze, in causa dello scoppio di una lampada a petrolio. Il liquido, infiammatosi, erasi riversato su di un canapè, che andò distrutto. Al giungere dei vigili però, l'incendio era pressochè del tutto estinto dai presenti e a loro non restò che ultimarne lo spegnimento ed allontanare ogni ulteriore pericolo. Danno lieve. I mobili del quartiere sono assicurati.

Un importante personaggio che finisce in prigione. Il giorno 6 agosto u. d., si presentava al portiere dell'*Hôtel Europa*, Hoffmann, accompagnato da un servo di piazza che gli portava una valigetta, un individuo d'alta statura, decentemente vestito, dai modi distinti, il quale chiese una stanza e si fece iscrivere nella lista dei forestieri sotto il nome di Zivko Zukich. Diceva d'essere ufficiale serbo e fece capire alla lontana di essere incaricato di un importante missione politica; veniva da Costantinopoli ed era diretto a Belgrado. Sul portiere fece impressione di un personaggio importante, impressione che del resto produsse del pari sul cameriere Bartolomeo Hugler e sulla direttrice dell'albergo Giulia Krassnig, i quali lo trattarono con la massima deferenza. Lo Zukich mangiò naturalmente alla trattoria dell'*hôtel*, senza saldare lo scotto ad ogni pasto, bensì dicendo al cameriere di fare un conto cumulativo, che avrebbe pagato in fine; - cosa che del resto si usa fare da tutti generalmente.

Un giorno dopo l'arrivo, il forestiere, che affettava di non conoscere bene il tedesco, pregò il Hoffmann di scrivere sotto sua dettatura in detta lingua una lettera, nella quale si avvertiva il consolato russo in Trieste di un certo pericolo che avrebbe corso lo Czar, qualora si fosse recato in Danimarca. Lo scritto venne poi impostato da un servo dell'albergo. Nel pomeriggio dello stesso giorno venne all'hotel lo stesso console russo che si trattenne con lo Zukich parecchi minuti in strettissimo colloquio. In seguito il sedicente ufficiale serbo scrisse un'altra lettera, per lo stesso mezzo, al consolato russo, chiedendo la sovvenzione di 30 fiorini, perchè momentaneamente sprovvisto di denaro, con l'avvertenza che se tale sovvenzione non gli venisse accordata, egli avrebbe venduto il suo segreto ad altri, che glielo avrebbero pagato ben più caro.

La signora dell'oro
(187)

— Buongiorno, signorina Juanita!

Ma questa non si compose.

— Che?.. forse non mi riconoscereste? continuò l'altra - Impossibile! E' molto tempo, certo, che non ci vediamo, ma non potete aver dimenticato la piccola Minerva Cassara che serviva a voi e alla marchesa Maho da cameriera. Suvvia... pensate un po'... a San Tommaso... nel villino dei Bengali, così bello.

Juanita aveva ascoltato la negra senza emozione apparente, senza turbarsi ma con aria sdegnosa. Quando ebbe finito le disse:

— Difatti mi pare avervi veduta in altri tempi all'Avana, presso il marchese di Santa-Cruz, mio padre. A San Tommaso però la cosa è un po' difficile, perchè non ci misi mai i piedi. Il vapore ci è passato davanti più volte, ma sbarcare mai.

Quel tono di fredda tranquillità, impressionò vivamente la negra, che cominciò a dimenarsi goffamente sulle anche, brancicando il proprio vestito.

Tentò di sostenere che non s'ingannava ed era arcichesicurissima di riconoscere nella signora contessa la Juanita di San Tommaso, dove aveva servito anche dopo la morte di Maho, la madre della creola.

Il suo dire era però così incerto ed imbarazzato, che il procuratore la guardava fissamente per leggerle nel pensiero. Lo sguardo sospettoso che Grollier-Savernes teneva fisso sulla negra non isfuggì all'astuta creola, che tosto pensò trarne profitto.

— Io credo - disse - che esista effettivamente una figlia di mio padre che rassomiglia molto a me. Me lo fecero supporre certi particolari datimi dalla baronessa Jacobsen, in una scena fattami poco tempo addietro e adesso poi me lo confermano le dichiarazioni di questa donna che credo sincera; voi signor procuratore siete troppo giusto per non ammettere almeno la possibilità...

— Fate uscire il testimonio - ordinò Grollier-Savernes a Combremont, che eseguì tosto l'ordine.

Paolina Jacobsen allora, si alzò in piedi e disse:

— Sì è vero. C'erano alle Antille due donne molto somiglianti; l'una era la figlia legittima del marchese de Santa-Cruz, l'altra gli era nata quasi allo stesso tempo a San Tommaso, da una mulatta. Erano tanto simili fra loro che io, presente alla nascita della prima e che mai avevo abbandonata, io stessa mi lasciai ingannare; ma ora dichiaro sul mio onore che questa qui presente non è altri che Juanita figlia della mulatta Maho e non Thea de Meillac, mia figlioccia. Ho prove di quanto affermo e m'appresto a presentarle. Signor procuratore, vogliate far introdurre l'altro teste.

Toccò la volta ad Orsola Renaudin.

Se un secreto presentimento aveva avvertito Juanita che potrebbe trovarsi in faccia a Minerva Cassara, ad Orsola Renaudin non aveva certo pensato. Con questa ultima risorgeva un passato che credeva sepolto per sempre. Per la prima volta provò un colpo al cuore e temette di tradirsi, ma una rapida contrazione delle dita ed un leggero tremito fu tutto e si ritrovò di bel nuovo calma e padrona di sè stessa.

— Se è Juanita costei - pensò Grollier-Savernes, che non s'era accorto di nulla - davvero è più forte di quanto la credevo e capace di abbindolare ben altri che il povero Combremont.

Orsola Renaudin s'era fermata sulla soglia della porta e guardava insistentemente Juanita. I di lei lineamenti di solito rigidi e severi, sembravano trasformarsi sotto un'interna emozione.

Grollier-Savernes notò quell'imbarazzo e le chiese dolcemente per non allarmarla:

— Ebbene, riconoscete la signora?

— Sì e no - rispose Orsola senza abbassare i suoi occhi limpidi ed onesti. - La signora rassomiglia straordinariamente ad una giovane donna presso la quale ho servito in altri tempi a Passy e che si chiamava de Rouvres.

— Quella che veniva chiamata Juanita famigliarmente?

— Appunto quella. Però, sul mio onore e coscienza, debbo dichiarare che non la riconosco perfettamente.

— Quanti anni sono trascorsi d'allora?

— Fra giorni saranno ventiquattro anni.

— In ventiquattro anni una donna cambia molto.

— Certo, ma mi pare che la signora de Rouvres non avesse occhi così grandi, quantunque bellissimi, il viso più oblungo, la fronte, che portava scoperta, era splendida.

— Signor procuratore - interruppe Paolina - volete chiedere a quella donna di alzarsi la frangia di capelli che le copre la fronte?

Questa volta Juanita ebbe un bel padroneggiarsi, ma sentì i brividi della paura invaderla. Aveva ben ragione di temere quella maledetta creatura che l'odiava tanto accanitamente.

— Avete udito, signora, ciò che chiede la baronessa? - replicò Grollier-Savernes - Ha ragione; alle volte la foggia di portare i capelli trasforma la fisonomia. Alzate dunque la frangia che vi copre la fronte.

Con uno sguardo colmo d'odio all'indirizzo di Paolina, Juanita fu obligata ad eseguire l'ordine.

Quantunque lo eseguisse il meno perfettamente possibile, appena apparve quella fronte alta e bianca, quelle sopracciglia fortemente arcuate, Orsola non potè trattenere un'esclamazione.

— Dio mio!... E' lei!... proprio lei!...

— V'ingannate signorina - ribattè Juanita con apparente calma - siete vittima d'una strana rassomiglianza.

— No, no, non m'inganno; sino a che potevo dubitare lo dissi, ma mi conoscete abbastanza, per sapere che colla verità non transigo. Non soltanto credo che siate la signora de Rouvres, ma ne ho la certezza. Voi siete la mia padrona di Passy, abitavate in via della Torre, dove frequentava un giovanotto che noi si chiamava il baroncino e voi Oliviero. (*Continua*)

Ma sembra che il consolato abbia fatto il sordo, perchè lo Zivko Zukich continuò a mangiare e bere allegramente all'albergo, senza che il cameriere ricevesse ciò che si dice un soldo. Disse però al Hugler che attendeva 500 rubli da Pietroburgo, e gli domandò poi quanto si pagassero qui le lire turche. Inteso che importavano fiorini 11.30, soggiunse che gli rincresceva cambiarle qui, desiderando serbarle per Belgrado, e, col tuono più disinvolto e distratto di questo mondo, chiese al cameriere il prestito di 20 fiorini.

— Ma, signore, non posso disporre di tanto denaro.

— Datemi, per il momento, quanto potete; - mando a prendere dei sigari.

— Vado io, se desidera...

— No, esco appunto io stesso. Datemi dieci fiorini.

— Due soltanto, se crede... poi...

— Bene, bene! fate tutto un conto e vi troverete contento.

Accettò i due fiorini e ne chiese e ricevette degli altri, sempre con la imperturbabile sua faccia franca.

Senonchè la direttrice dell' albergo Giulia Krassnig, vedendo che, trascorsa una settimana, il bel tomo non si decideva a saldare il suo conto, ma menava per il naso tutti, piantando cento carote, lo denunciò alla direzione di Polizia, domandando di esser risarcita del danno complessivo di 29 fiorini. Faceva presto ella a domandar denari, ma il guaio si era che i rubli non erano arrivati e le famose lire turche pareva avessero messe le ali... certo per opera di qualche genio malefico, nemico dei galantuomini.

Lo Zukich, ad onta delle sue ciarle, venne arrestato e ieri comparve dinanzi ai giudici.

La Corte, presieduta dal cav. de Nadamlenski, si componeva dei sig.i cav. Defacis, cav. Maffei e cav. Wolff; rappresentava il P. M. il sost. procuratore di stato Frana e la difesa era affidata all' avv. dott. Venesian.

L'accusato - che ora parla benissimo il tedesco - nel suo costituto, accetta come vera la narrativa del fatto svolta nell'atto d'accusa, ma nega che sia stata sua intensione di danneggiare l'albergatore. Aspettava realmente una sovvensione del governo russo ed avrebbe pagato.

— Voi vi siete spacciato quale ufficiale serbo...

— E lo sono, perchè ogni serbo lo è. La mia famiglia è di origine montenegrina, ma io sono nato a Belgrado. Ho 48 anni ed ho molto viaggiato per incarico del governo russo in qualità di agente politico.

— Qual'è il segreto che volevate partecipare al console russo?

— Un attentato nihilista da me scoperto.

— Nientemeno!

Dalle informazioni assunte apparisce che lo Zukich, già nel 1866, in seguito a condanna per crimine di truffa, venne bandito dai dominii austriaci ed è descritto quale individuo pericoloso.

Dopo lette alcune pezze processuali, udita la requisitoria del P. M. e il discorso della difesa, la Corte condanna lo Zukich a 18 mesi di carcere, nonchè al pagamento del suo debito incontrato con l'Anna Krassnig e col Hugler.

L'accusato oppone ricorso di nullità.

Un nostro redattore che assisteva al dibattimento rivolse allo Zukich la parola in serbo:

— Siete stato realmente un agente politico?

— Sì, a Costantinopoli e altrove; dovevo invigilare alcuni emigrati russi.

— L'attentato nihilista è una vostra...

— Invenzione!... No! Di questo posso accertarvi, del resto è un mio segreto.

Poi aggiunse:

— Ma che mi puniscano pure. Quando sarò libero voglio che tutta l'Europa parli di me... a rischio di farmi appiccare.

Buon divertimento.

Per alterazione di documenti publici. Francesco Podewinsky, fu Giovanni, di 24 anni, da Trieste, bracciante, era accusato di avere nel giorno 14 aprile, per appropriarsi l' importo di 20 soldi, alterate su d' una bolletta doganale, la cifra 26, mutandola in 46, a danno del signor Chierini per il cui conto aveva ritirata della merce.

Comparso ieri dinanzi ai giudici, il Podewinski si dichiarò con tutta energia e sicurezza d' animo innocente, ammettendo di aver pagati soltanto 26 soldi alla dogana ed assicurando di aver restituiti 74 soldi all'agente Tomaso Jess, quale residuo del fiorino datogli da questo per pagare il nolo.

Il testimone Tommaso Jess, con la sua deposizione punto chiara ed in più parti contraddicente, non riuscì a convalidare la accusa mossa contro il Podewinsky, lasciando il fatto avvolto nel buio più pesto.

Perciò la Corte, in seguito a una splendida difesa dell'avv. dott. Vanezian, dichiarò di non aver potuto acquistare la convinzione della colpabilità dell'accusato e lo mandò assolto.

Un capitano di zingari al banco degli accusati. Antonio Mayer, fu Carlo, da Canale, di 32 anni, a detta sua musicante, arrivava il giorno 22 settembre, con una piccola banda di zingari, di cui pare fosse il capitano nelle vicinanze di S. Bortolo. Due ragazze facenti parte della stessa comitiva, penetravano poco dopo nella casa colonica di certo Stefano Valentincich, chiedendo per carità del pane e del vino, ciò che loro non venne negato.

Come le due zingare, preso commiato, si avviarono per raggiungere i loro compagni, il Valentincich si mise a seguirle alla lontana per iscoprire dove quella banda si fosse fermata.

Fatti un duecento passi, scoperse gli zingari in una propria campagna, che in un folto d' alberi avevano acceso il fuoco e stavano facendo il caffè. Ciò non gli garbò punto e avvicinatosi, intimò a quegli uomini di sgomberare.

— Andatevene; vi proibisco di entrare nelle mie terre.

Quei fieri ribelli della società, figli dei liberi campi, a quella brusca ingiunzione, balzarono in piedi protestando.

— La terra è di tutti; tu non hai diritto di scacciarne un tuo simile. Tuoi sono i frutti ch'ella rende, ma non è giusto che tu impedisca a degli uomini di riposare sul suo seno.

Il parlare imaginoso ed energico degli zingari non persuase il villico Stefano Valentincich, che ribadì le parole già pronunciate con ordine ancor più incisivo, aggiungendo forse delle offese.

Allora gli zingari, in numero di cinque, estrassero quale un coltello, quale una pistola e, lasciate addietro le proprie donne, si avanzarono minacciosi.

Antonio Mayer si ritrasse da un lato, su d' un poggetto, e di là in un gergo zingaresco pare abbia dirette le mosse dei compagni incitandoli alle offese.

Il contadino, veduta la mala parata impugnò un revolver e spianandolo contro gli assalitori gridò:

— State fermi o faccio fuoco.

Il Mayer impugnò pure allora una rivoltella e si fece avanti con la canna spianata contro il Valentincich, coprendosi il petto con una piastra di ferro in forma di scudo.

— Avanti! — disse — colpisci pure io sono difeso. Dopo colpirò anch'io.

Il villico terrorizzato retrocesse e, tenendo sempre alta la sua arma in direzione degli avversari rinculò finchè fu fuori della portata dei loro colpi e ritornò di gran corsa alla propria abitazione. Poco dopo diede parte del fatto all' appostamento di gendarmeria di S. Bortolo, che si mise tosto sulle tracce degli zingari, ma la loro banda disciòltasi, era scomparsa.

Il Mayer però venne arrestato lo stesso giorno, dal capoposto Stefano Cecchini, mentre fuggiva con due donne attraverso i campi. Dei suoi compagni non si ebbero ulteriori notizie.

Nel dibattimento tenutosi ieri in suo confronto per crimine di publica violenza, Antonio Mayer ammise il fatto in massima, ma negò di aver incitato i propri compagni a ferire il Valentincich, e, a propria scusa, dichiarò che quest'ultimo estrasse l'arma per il primo.

— Io — aggiunse con voce alterata — che teneva meco la mia donna recante in braccio un mio bambino — quando vidi l'atto minaccioso del contadino, altro non feci che prepararmi alla loro difesa.

La Corte, inteso il P. M. e il difensore, convinta della reità del Mayer, lo condannò a 6 mesi di carcere duro.

Teatro Filodramatico. Iersera tra la *Nina Pancha* e il *Monte di Pietà*, il mimo-comico sig. Isso, che aveva la sua beneficiata, cantò e recitò - giacchè il recitativo preponderava - una canzoncina napoletana dal titolo: *Ah! mbè!?* che non offre nulla di attraente, ma che procurò degli applausi al seratante, a cui venne presentata in dono una spilla di valore. La signorina Ciotti aveva ieri una delle serate più felici e fu piena di vivacità tanto nella *sarzuela* quanto nel *duettino* che, come sempre, venne replicato. *La fille mal gardée*, con la sua musichetta gaia e spigliata, ebbe il solito brillante successo, a cui parteciparono specialmente le signorine Ungaro e Cammarano.

Oggi quest'ultima - un'artista simpaticissima e una danzatrice perfetta, che fa dei miracoli coi suoi piedini - ha la sua serata d'onore. Si rappresenterà un ballo nuovo: *La finta sonnambula* e verrà eseguita inoltre dalla gentile signorina Cammarano, assieme alla signorina Ungaro, la polca polonese *Dresda*. Precederanno, la sarzuela: *Il signor Camoufflet* e i duetti *Cugì cugì* e *Lariula* eseguiti dalla signorina Ciotti col fratello Arturo.

— Domani alle $8\frac{1}{2}$ *La fille mal gardée*; di sera *La finta sonnambula* con sarzuela e duetti. Lunedì ultima rappresentazione e serata d'onore del corpo di ballo, con la *Fille mal gardée, Nina Pancha*, due duettini e una nuova canzonetta del sig. Andlovits, dal titolo *Vocazione?* su parole di Arturo Ciotti, il quale ne sarà anche l'esecutore.

Politeama Rossetti. Come chiodo scaccia chiodo, così la pantomima sull' acqua scacciò il timore dell' acqua che cadeva dall' alto, e il sig. Corradini ebbe la sodisfazione di vedere il teatro zeppo, come certamente non si poteva sperare con un tempo simile, e di un publico scelto ed elegante. Tra i numeri più salienti, oltre la pantomima, ci furono gli esercizi nell' insuperabile *Goodboy* e la *Troika* russa eseguiti mirabilmente. La pantomima destò il solito entusiasmo, provocando risate ed applausi. Anche oggi la pantomima si replica.

Anfiteatro Fenice. Questa sera alle 8 ha luogo la prima rappresentazione della compagnia Scalvini, con l' operetta *Santarellina*, che eseguita l' anno scorso dalla stessa compagnia incontrò il maggior successo. Una *Santarellina* con la briosa Spinelli per protagonista e con un lepido Celestino Fioridoro come il Gravina non può che attirare gente a teatro.

Durante il lavoro. Il facchino Giuseppe Costan, d'anni 42, abitante in via Carintia N. 28, ieri, nel pomeriggio, durante il lavoro, riportò una ferita lacera alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure.

Disgrazia bordo. Il ragazzo di 14 anni Pietro Zorich, mozzo a bordo del piroscafo del Lloyd *Tebe*, ormeggiato al Porto Nuovo, lavorando ieri sulla coperta, cadde dalla boccaporta nella stiva. Accorsi i compagni, lo sollevarono e trasportatolo in un camerino, gli prodigarono i primi soccorsi. Chiamato, si recò poi a bordo il medico della Sanità dott. Strasser il quale constatò che lo Zorich aveva riportato gravi contusioni in varie parti del corpo. C'è anche pericolo di lesioni interne. Medicatolo e fasciato, il povero giovanetto fu poi trasportato, mediante una lettiga della Guardia medica, al civico nosocomio, ove fu accolto nel quarto riparto.

Travolto da una vettura. Alla riva Grumula, l'altra sera, alle 8, il marinaio Rodolfo Rossetti, d'anni 18, fu atterrato da una publica vettura e riportò una leggera lesione, per la quale ricevette le debite cure nella farmacia Possetto.

Salto disgraziato. Iermattina, in via del Solitario, verso le 7, il garzone calzolaio Giuseppe Vas, d'anni 17, abitante in via Media N. 8, saltando giù da un carro in movimento sul quale egli stava seduto, cadde e, travolto sotto le ruote, riportò contusioni e lacerazioni alle gambe. Accorso tosto dal vicino appostamento il pompiere Antonio Rassatto, sollevò il giovane e presoselo in braccio, lo portò all'ospitale.

Cadute. Il ragazzo di 15 anni Giovanni Pis, abitante in via San Giusto Numero 8, ieri, cadendo, riportò una ferita al dorso. - Vittima di una caduta fu pure la bambina di un anno e mezzo Giorgina Grammaticopulo, abitante in via della Ferriera N. 14, la quale riportò una ferita alla mano destra.

Ambidue ottennero le debite cure alla Stazione centrale di soccorso.

Per l'esattezza. Siamo pregati di publicare che quel ragazzo a nome Vladimiro Famà, di cui abbiamo registrato ieri la piccola disgrazia, è figlio di un agente di commercio, non di un bracciante.

Furto di una botte. Ieri alle 5 pom., da ignoto ladro venne rubata una botte, della capacità di 676 litri, del valore di f. 18, che si trovava al di fuori di una birraria in via Cavana N. 5.

Eccedenti in birraria. Ierinotte verso un'ora, in una birraria in piazza Cavana, venne arrestato il macellaio Giuseppe D., d'anni 23, da Trieste, perchè commetteva eccessi e si rifiutava di pagare lo scotto di 56 soldi.

Minime. Ierinotte, per aver turbata la publica tranquillità con canti e schiamazzi furono arrestati Giovanni R., d'anni 30, da Trieste e Giuseppe Z., d'anni 31, da Castelnuovo, entrambi facchini.

Corrispondenza aperta. Sig. *X. Y.* — Le sue argomentazioni sono eccellenti, ma hanno il difetto di non essere firmate, mentre quelle del suo contradditore portavano nome, cognome e indirizzo. Se vuole che publichiamo è indispensabile che si faccia conoscere.

Ogni giorno una. La visita d'un creditore.

— Se il signore non può pagarmi, converrà pure ch'egli faccia delle economie, io non trovo altro mezzo.

— Ma è ben quello che faccio; da più che sei mesi non pago più nemmeno un conto!

TEATRI.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia d' operette „Scalvini". (Ore 8) «Santarellina», in 4 atti.
TEATRO FILODRAMATICO. - Compagnia Lelio Le Gassi. (Ore 8) «Il signor Camoufflet», in 1 atto — «La finta sonnambula», ballo.
POLITEAMA ROSSETTI. Circo equestre Corradini. (Ore 8) Spettacolo variato — Pantomima «Sott'Acqua».
TEATRO ARMONIA. (Ore 8) Compagnia tedesca G. Fiala. — «Spettri», in 3 atti.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 27 Ottobre. — La Borsa di Berlino chiude: Credit 197.50, Credit dopo Borsa 197.90, Rubli 212.—, Rendita Italiana 80.10, Rendita ungherese in corone 88.40. (La Chiusa precedente segnava: 197.60, 212.25, 80.25, 88.10). - La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 113.65, Rendita 91.90, Meridionali 613.—. (La Chiusa precedente segnava: 113.52, 91.90, 611 —). Apertura Parigi: It. 80.55, poi sino 80.85 e —.—. La Chiusa ufficiale segna: Francese 98.30, Italiana 80.65, Spagnuolo $62\frac{15}{16}$, Banche 581.87. (La Chiusa precedente segnava: 98.32, 81.12, 62.75, 581.25). — Dopo Borsa: Italiana 80.45. Si telegrafa: «Ribasso Italiano su discorso Giolitti impressiona il mercato. Visto poi che a Berlino la Rendita era aumentata da 79.50 a 80.75 — per chiudere 80.10 — anche sul discorso Giolitti, si deve ritenere che il discorso letto in tedesco faccia tutt'altra impressione che letto in francese! Lo abbiamo già detto giorni fa, se la cosa non toccasse troppo davvicino gli interessi del capitale e della speculazione triestina, si dovrebbe convenire che la guerra alle finanze italiane ha molti lati umoristici! Da Roma abbiamo fiacca nei valori. Mobiliare 345.—, Generali 223.—.

Qui Rendita Italiana da 79.50 a 79.80.

Listino. Napoleoni 10.06½-10.07— Zecchini 5.93 a 5.95, Lire sterline 12.62 a 12.65, Londra 126.55 a 126.90, Parigi —.— a —.— Francia 50.25 a 50.45, Italia 44.20 a 44.40, Banconote italiane 44.30 a 44.45, Banconote germaniche 62.25 a 62.45, Rendita austriaca in carta 96.70 a 96.90, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 115.90 a 116.10, Rendita austriaca in corone 96.— a 96.25, Rendita ungherese in corone 93.50 a 93.70. Credit 332.50 a 333.50. Rendita it. da 79.75 a 80.—, Lotti turchi da 47.75 a 48.25, Serbi 3% 42.75 a 43.25, Serbi nuovi 5.— a 5.40, Croce Rossa italiana 13.20 a 13.60.

LONDRA 27. (Cambi-Chiusa). Consolidati $97\frac{15}{16}$, Lombardi 8.75, Argento 33.25, Rendita spagnuola 62.75, Rendita ital. 80.—, Egiziane 102.25, Sconto di piazza $2\frac{3}{4}$, Cambio su Vienna —.—. Calma.

LONDRA 27. (Cambi-Chiusa). Prestito Greco 5% 1884 33.75.

PARIGI 27. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rendita francese 3% 98.30, Rendita italiana 5% 80.65, Rendita spagnuola esterna 62.81, Azioni Banca Ottomana 581.87.

FRANCOFORTE 27. (Borsa della sera). Corsi per Novembre. Azioni Credit austr. 267.—, Italiana 79.50. Calma.

Caffè. AMBURGO 27. (Chiusa). Santos good av. — Per Ottobre 82.—, per Dicembre 82.25, per Marzo 79.75. Sost.o.

— AMBURGO 27 Rio ordinario loco 76-81, reale 82-84, buono 85-88.

— HAVRE 27. (Chiusa). Santos good average. Per mese corr. per 50 chilò a fr. 103.—, per Febraio fr. 101.25.

— NUOVA-YORK 27 (Apertura). Rio per consegne future. 10 in rialzo. Sostenuto.

Cereali. LONDRA 27. - Importazione: Frumento 41060, Orzo 14080, Avena 41420 quarters. Granaglie in generale calme. Orzo, Formentone ed Avena fermi, la qualità russa da un quarto fino a mezzo scellino in rialzo. (Tempo bello).

— LONDRA 27. (Diretto). — Mercato stazionario. Prezzi invariati.

Farina. PARIGI 26. (Dodici Marche). - Mese corrente 42.75, per Novembre 42.90 calma, quattro mesi da Novembre 43.40, quattro primi mesi 44.25. (Annuvolato).

Cotoni. LIVERPOOL 27 - Importazione 14061, Vendite 8000 compresi affari consegna., Tenders in Dochets —— balle. — Mercato inv.to. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M.C. Per Ottobre $4\frac{23}{64}$, per Ottobre-Novembre $4\frac{21}{64}$, per Novembre-Dicembre $4\frac{21}{64}$, per Dicembre-Gennaio $4\frac{21}{64}$, per Gennaio-Febraio $4\frac{22}{64}$, per Febraio-Marzo $4\frac{23}{64}$, per Marzo-Aprile $4\frac{25}{64}$, per Aprile-Maggio $4\frac{27}{64}$, per Maggio-Giugno $4\frac{29}{64}$, per Giugno-Luglio $4\frac{30}{64}$.

— Orleans, Upland, Texas americani $4\frac{1}{2}$, Fair Dhollerah $3\frac{3}{4}$, Good Fair Dhollerah $3\frac{5}{8}$, Oomra $3\frac{15}{16}$, M.G. Broach $4\frac{3}{16}$, Bengal $3\frac{13}{16}$, Fair Pernambuco $4\frac{9}{16}$, Good Fair Egiziana $5\frac{5}{16}$.

— Ragguaglio settimanale: Importazione 36239, Esportazione 3026, Vendite 54140, Consumo 50330, Transito 69723, Deposito 769000

Olio. NAPOLI 27. Gallipoli contanti 83.67, per Ottobre —.—, per Dicembre 83.33, per Marzo 79.05, per Maggio 79.05. — Gioia contanti 82.36, per Ottobre —.—, per Dicembre 80.—, per Marzo 75.27, per Maggio 75.27

— PARIGI 27. Ravizzone. - Mese corrente 52.25, per Novembre 52.75 calmo, per Novembre-Dicembre 52.75, quattro primi mesi 54.—.

— LONDRA 27. Ravizzone a ss. 22.—.

— MALAGA 27. Via Londra). Olio d'Oliva a reali 33.50 per Arroba franco a bordo.

Petrolio. BREMA 27. Loco 4.45 Calmo.

— ANVERSA 27. Loco 11.50. Calmo.

Spirito. BERLINO 27. Loco 32.60, per Ottobre 31.40, per Novembre-Dicembre 31.40.

— PARIGI 27. Mesecorrente 35.75, per Novembre 36.—, fermo, per Novembre-Dicembre 36.25, quattro primi mesi 37.50.

Zucchero. LONDRA 27 Java a scellini 16.50, Rappe greggio a scellini $13\frac{7}{8}$. Calmo.

— PARIGI 27. Greggio da 88° disp. 34.— a —.—, calmo, Bianco per mese corrente 36.50, per Novembre, 36.60, fiacco, tre mesi da Novembre 36.80, quattro primi mesi 37.50, Raffinato da 109.50 a 110.—.

Stampato ed edito dallo STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO".
Redattore respons. AUGUSTO RECCO.